

VOGUE

ITALIA

L U G.
2 0 1 2
N. 7 4 3
€ 5,00



F/W 2012.13

tobias kaspar



liminal-choices

by mariuccia casadio



dettagli fotografici in bianco e nero di un suo chiarissimo anorak penzolavano infatti nello spazio, incorniciati su grandi sfondi bianchi e poi appesi al soffitto. E così da trasformare la sua prima personale newyorkese "Why sex now?" in un inusitato, mobile e sfuggente innesto strutturale. Indipendente dal mercato e dai suoi luoghi deputati, anche l'arte del gio-

Grandi mostre e progetti site-specific riportano l'attenzione sull'alterità dell'arte. Una volontà di contrapporsi o di restare ai margini del sistema, che identifica newcomers come Tobias Kaspar o Gabriel Sierra

vane colombiano Gabriel Sierra, ospite quest'anno della triennale al New Museum di New York, intitolata "The ungovernables", nonché di una collettiva presso la galerie Crèvecœur di Parigi, concepisce l'arte come una routine quotidiana, un ridisegno di forme e strutture funzionali, che trascende il mito della vocazione, del talento artistico. Perfettamente calata nel contesto storico del museo Anahuacalli di Città del Messico, concepito dal muralista Diego Rivera per i 60mila pezzi della sua collezione preispanica, risultava anche la personale site-specific "Nuds", presentata dall'inglese Sarah Lucas lo scorso maggio. Una personale che mimetizzava negli spazi in pietra lavica, marmo e cotto, le sue sculture di collant o sigarette, facendole apparire simili ad archeologici reperti. E se la Biennale 2012 del Whitney mu-

seum of American art ha voluto a sua volta investigare le implicazioni più dinamiche, nomadi, inafferrabili della contemporaneità, coinvolgendo, da Forrest Bess a Lutz Bacher e da Andrea Fraser a Oscar Tuazon, artisti Usa di generazioni e poetiche diverse, è indubbio che una rinata voglia di teoria e ideologia sia riuscita finalmente a mutare la convenzionale fisionomia della rassegna, improntando il suo concept espositivo così come le pagine del suo catalogo. Fra le opere chiamate in causa, la "Mobile homestead" di Mike Kelley, da poco scomparso, non poteva che risultare un manifesto, un proclama di vitalità e alterità dell'opera. Nato da una collaborazione dell'artista con Artangel, il progetto è un'esatta replica della sua casa natale di Detroit. Una casa ricostruita su ruote e destinata a galleria per la comunità cittadina, nella quale collimano contenitore e contenuti, topici d'arte e di territorio, creazione e comunicazione. M.C.

In alto. Gabriel Sierra, "Untitled (Intermission)", 2012, ©galerie Crèvecœur, Parigi, courtesy Kurimanzutto, Città del Messico, Luisa Strina, San Paolo. Nella pagina accanto, dall'alto. Mike Kelley, "Mobile homestead" davanti alla vecchia stazione ferroviaria di Detroit, 2010; foto di Corine Vermeulen. Sarah Lucas, "Dr. Atl", inclusa nella mostra dell'artista al Diego Rivera Anahuacalli museum, 2012, courtesy Sarah Lucas e Kurimanzutto, Città del Messico; foto di Michel Zabé e Omar Luis Olguí. In apertura, da sinistra. Robert Overby, "East room with two windows, third floor (from the Barclay House series)", 1971, courtesy Rhona Hoffman gallery, Chicago. Tobias Kaspar, "Why sex now?", 2011, nello spazio Alex Zachary e Peter Currie, New York.